

Il dibattito



Rendering Veduta delle sei torri Sequenza vicino al sito inquinato ex Sloi, a Trento Nord, diventerà un nuovo quartiere residenziale

I dubbi di Fernandez sulle Torri Sequenza «Progetto fuori scala»

Il presidente della commissione ambiente «Ci sono ancora troppi appartamenti sfitti»

di **Ottavia Morandelli**

Sei torri, una città in verticale dove spazi verdi e architettura vivono in maniera armonica. Questo lo scenario progettato dall'architetto **Roberto Bortolotti** per l'edificazione in area Sequenza, vicino al sito inquinato ex Sloi, a Trento Nord, di un nuovo quartiere residenziale. Il progetto, voluto dal gruppo Podini, prevede la realizzazione entro il 2031 di 200 appartamenti per famiglie di fascia grigia, vale a dire non abbastanza povere per le case popolari ma non abbastanza ricche per il libero mercato. Due delle sei torri progettate saranno strutture alberghiere o spazi per uffici, la più alta sarà di 78 metri. Trento Nord si svilupperà in altezza, ma non tutti sembrano favorevoli al nuovo aspetto che la città potrebbe assumere con il quartiere progettato da Bortolotti. «Il progetto è fuori scala per la città di Trento - spiega il consigliere comunale di opposizione (Lega) **Giuseppe Filippin** - Di sicuro dai render tutto sembra affascinante ma le Torri dovrebbero essere meno alte, con quella altezza sembra di essere a Milano e non nella nostra città di montagna. L'area poi risulta non essere inquinata, ma la falda adiacente presenta tracce di piombo degradato. Con una altezza di 78 metri si devono costruire delle fondamenta per i futuri palazzi molto profonde. Si rischia di forare la falda». Risale ai giorni scorsi l'approvazione dei render del progetto da parte della Commissione consiliare per l'urbanistica del comune di Trento. Più cauto rispetto al progetto il consigliere comunale e presidente della commissione ambiente

Andreas Fernandez : «La mia opinione è che l'impatto urbanistico di questo progetto potrebbe apparire fuori scala per quanto riguarda la domanda che c'è rispetto all'abitare -le parole di Fernandez- Abbiamo infatti a Trento molti immobili vuoti e sfitti che potrebbero essere riqualificati e in un'ottica futura sarebbe il caso di partire anche da quello». Rimangono da approfondire gli aspetti legati alle aree inquinate limitrofe alla Sloi, ma nulla in contrario allo sviluppo verticale se questo potrà essere «un modo per garantire meno sfruttamento del suolo

Federico Zappini il progetto «potrebbe diventare un modo per cambiare il modo di lavorare fra pubblico e privato, che non sia tutto puntato sugli obiettivi di guadagno del comparto privato». Una coprogettazione utile ad «accompagnare la città nei grandi cambiamenti urbanistici che la stanno attraversando». Quello che auspica Zappini è che venga intavolato un «dialogo positivo, che per quanto riguarda il piano del quartiere di Trento Nord non si è ancora visto». Per il presidente dell'ordine degli architetti invece **Marco Piccolroaz** le cose sono



Consigliere Andreas Fernandez (Verdi)



Consigliere Giuseppe Filippin (Lega)

sviluppando le costruzioni in altezza». Il presidente del consiglio comunale **Marcello Carli** si dice «quasi convinto del progetto»: «Il progetto mi piace da un punto di vista architettonico. Viene recuperata la terza dimensione del costruire in verticale che è fondamentale». Dubbi invece sul «fabbisogno reale della città di nuove strutture abitative». Per il consigliere comunale

diverse: «Nulla in contrario allo sviluppo in verticale di Trento, la città sta crescendo e dobbiamo lavorare a progetti che le portino valore e qualità - spiega - In questo caso dobbiamo capire come dialogherà il quartiere di Trento Nord con altre parti della città. Non vorrei diventasse uno spazio chiuso su se stesso».